

## SCHEDE

Giovanni Semeraro, *Intelectuais, Educação e Escola. Um Estudo do Caderno 12 de Antonio Gramsci*. Tradução do Caderno 12, Maria Margarida Machado, [Prefácio Virgínia Fontes], Expressão Popular, São Paulo 2021, 239 pp.

Si tratta del primo lavoro analitico sul *Quaderno 12* di Gramsci, nell'ottica di uno studioso gramsciano italo-brasiliano di storia dell'educazione, e già questo costituisce un titolo di merito del libro, che contribuisce ad approfondire in modo rilevante lo sviluppo della concezione pedagogica di Gramsci, e più specificamente delle idee sulla formazione scolastica, e in ottica più larga sul grande plesso tematico degli intellettuali. Il libro fa una radiografia del *Quaderno*, e quindi si concentra sui principali temi in esso affrontati, per poi affrontare un confronto tra il progetto educativo di Gramsci, e quelli del liberalismo e del fascismo. Chiude il volume il testo del *Quaderno*, nella traduzione portoghese.

Molto opportunamente Semeraro investiga le possibili connessioni fra il *Quaderno* e gli scritti precarcerari e note rintracciabili in altri *Quaderni*, sempre in una concezione storiografica diacronica, che si muove alla ricerca degli svolgimenti del pensiero gramsciano. E mostra come tali connessioni siano numerose e pregnanti, pur sottolineando lo sviluppo del pensiero educativo e più in generale sulla questione degli intellettuali, centrale in Gramsci. L'autore insiste sulla importanza di questi temi, e nel contempo ne sottolinea la straordinaria, drammatica attualità: il bersaglio polemico, che Semeraro trae da Gramsci, è una scuola, con una torsione tutta funzionalista, che si limita a formare tecnici o lavoratori per il mercato, cittadini (o piuttosto sudditi) utili al sistema, mere rotelle di un ingranaggio che soffoca le identità degli individui, tarpa loro le ali, e impedisce un qualsiasi svolgimento creativo della loro esistenza. Se si vuole dar vita a una nuova società, una società liberata, una società in cui ciascuno contribuisce al benessere generale, sul piano economico ma altresì su quello culturale, una società autenticamente democratica, è basilare, indispensabile, una formazione scolastica *für ewig*.

Il *Quaderno 12*, appartiene ai "Quaderni speciali", ed è dedicato, come titola lo stesso Gramsci, a *Appunti e note sparse per un gruppo di saggi sulla storia degli intellettuali*: sono 24 pagine databili al 1932, nelle qua-



li, scrive Semeraro, l'autore «condensa os resultados mais significativos da sua extensa reflexão a respeito desses assuntos», rielaborando note già vergate nel *Quaderno 4*, un miscellaneo, del 1930. Semeraro ripercorre attentamente le modificazioni introdotte da Gramsci nel passaggio dal primo al successivo *Quaderno*, concludendo che questo, etichettato con il numero 32 da Tatiana Schucht, «se configura como um grande painel que articula temas profundamente entrelaçados, urdidos perlo fios de uma intensa rama de reflexões, conceitos e inspirações que desenham uma inédita concepção de intelectual, de escola e de educação» (p. 29).

Sbaglierebbe, tuttavia, chi considerasse questo come una sorta di pamphlet politico: si tratta di un saggio storico-critico, filologicamente assai attento, che ripercorre non soltanto i fili che collegano le pagine del *Quaderno 12*, ai testi antecedenti e successivi, di Gramsci, ma connette e analizza i passaggi interni al *Quaderno*, fornendo un utile complemento alla decrittazione del testo gramsciano, prestando anche attenzione allo stile, sottolineando la «escrita coloquial, concreta e figurativa, e, com a habilidade de um mestre consumado na arte crítica, dialógica e didática, elabora uma narrativa dialeticamente construída, objetiva e impactante» (p. 45). In tal modo l'autore mostra come temi apparentemente distinti, siano organicamente collegati, il che, pure nello studio di caso di un singolo *Quaderno*, sembra confermare che al di là del loro "frammentismo" (secondo una vecchia etichetta), i *Quaderni del carcere* possono essere considerati, con le cautele del caso, una vera e propria "opera".

Angelo d'Orsi



Romain Descendre, Jean-Claude Zancarini (a cura di), *La France d'Antonio Gramsci*, ENS Éditions, Lyon 2021, 278 pp.

Il volume nasce da un convegno dal titolo omonimo, «La France d'Antonio Gramsci», tenutosi all'École Normale Supérieure di Lione tra il 23 e il 25 novembre 2017.

L'opera intende indagare il ruolo della storia e della cultura francese nella formazione e nel pensiero di Antonio Gramsci: una presenza costante che si può constatare, come dimostrano i saggi che compongono questo scritto, lungo tutta la vita dell'intellettuale sardo. Ciò che emerge fin dal saggio introduttivo di Romain Descendre e Jean-Claude Zancarini, *La France de Gramsci «Le point de départ est national, mais la perspective est internationale»*, è che, per Gramsci, la storia francese, la sua cultura, la sua politica, venne sempre utilizzata in una prospettiva più ampia, in una dimensione talvolta comparatistica, per riflettere sull'Italia e sui fatti del mondo in cui egli visse: dalla Grande Guerra alla nascita e allo sviluppo del fascismo. Questo volume – utilizzando principalmente i testi carcerari – analizza alcuni tra i principali concetti gramsciani: dal giacobinismo alla nozione di nazionale-popolare (Romain Descendre, «*Surhomme*», «*bas romantisme*», *fascisme: Antonio Gramsci et le roman populaire français*), a cui si aggiungono le riflessioni sull'Illuminismo (Giuseppe Cospito, *Gramsci et les Lumières*), sul rapporto tra centri urbani e zone rurali (Jean-Claude Zancarini, *L'union de la ville et de la campagne. Machiavel et les jacobins*). Inoltre, il volume esplora anche gli aspetti che attirano l'attenzione di Gramsci sul piano politico: dall'Action française, movimento politico di estrema destra (Marie Lucas, *Gramsci et l'Action française dans les écrits pré-carcéraux: une approche comparatiste*; Natalia Gaboardi, *À partir de l'Action française. L'activité de l'irrationnel dans l'histoire*), agli intellettuali, ad alcuni personaggi significativi della storia francese (Giulio Azzolini *Gramsci et Rousseau*, Francesca Antonini, *De Boulanger à Dreyfus. Ombres et Lumières de la Troisième République dans les Cahiers de prison*, Fabio Frosini, *Gramsci, Sorel, Croce: de la «passion» au «mythe»*). Infine, si segnala in particolare il saggio di Giuliano Guzzone, *Une source française de la pensée économique*, che tenta di ricostruire i rapporti di Gramsci con il volume di Charles Gide e Charles Rist, *Histoire des doctrines économiques depuis les Physiocrates jusqu'à nos jours*, testo che torna a più riprese negli scritti gramsciani e che sembra avere un ruolo



lo importante per lo sviluppo del pensiero gramsciano intorno alla materia economica per poi essere successivamente accantonato e criticato, lasciando spazio alla ricerca di altre fonti.

Pur trattandosi di un testo poco organico e di studi non del tutto originali – fatta qualche eccezione – la lettura offre innumerevoli spunti di riflessione e una buona ricostruzione dei principali riferimenti e interessi di Gramsci in merito alla cultura francese. Il testo rappresenta dunque una lente di ingrandimento su un tema che merita certamente ulteriori approfondimenti. La pubblicazione di questo volume è, inoltre, un'occasione per ricordare André Tosel, uno dei più importanti studiosi francesi del pensiero gramsciano, che avrebbe dovuto partecipare al convegno lionese del 2017; a lui i curatori, nel saggio introduttivo, dedicano un pensiero affettuoso.

*Guglielmo Pellerino*

